

Comune di
Brindisi



REGIONE PUGLIA



Comune di
Mesagne (BR)



Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO "MONDONUOVO"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

PEMN-S03.12

ID PROGETTO:

PEMN

DISCIPLINA:

S

TIPOLOGIA:

FORMATO:

A4

Elaborato:

**RICOGNIZIONE AREA VASTA IMPIANTI ESISTENTI E
VERIFICA INCIDENZA SULLA FIGURE TERRITORIALI**

FOGLIO:

SCALA:

Nome file:

PEMN-S03.12_ricognizione_area_vasta_figure_territoriali

Progettazione:



Ing. Saverio Pagliuso

Ing. Giorgio Salatino



Arch.Savino Martucci

Geol.Giuseppe Masillo

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	16/03/2020	PRIMA EMISSIONE	GEMSA	GEMSA	ECRI

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Interazioni dell'impianto eolico in progetto con l'insieme degli impianti presenti nell'Area Vasta di Indagine	2
3. IMPATTO SUGLI ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR – AMBITI PAESAGGISTICI E FIGURE TERRITORIALI.	6
3.1 <i>Invarianti strutturali</i>	10
3.2 <i>Ambito 9 – La Campagna brindisina</i>	11
3.3 <i>AMBITO 10 - Tavoliere Salentino</i>	13
3.4 <i>Considerazioni</i>	15
4. IMPATTI CUMULATIVI SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO	16
5. ANALISI RISPETTO ALLE SCHEDE D'AMBITO	17
5.1 <i>Sez. a1 – Struttura idro-geo-morfologica</i>	17
5.2 <i>SEZ. A2 – Struttura ecosistemico – ambientale</i>	18
5.3 <i>SEZ. A 3.1 Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata</i>	19
5.4 <i>SEZ. A3.2 – I paesaggi rurali</i>	19
5.5 <i>SEZ. A 3.3 I paesaggi urbani</i>	19
6. NOTE SUL RILIEVO FOTOGRAFICO E RELATIVE ELABORAZIONI.	20
7. Morfologia, tessitura contesto paesaggistico, rapporto con infrastrutture, reti esistenti naturali ed artificiali	23
8. CONCLUSIONI.....	26

Allegati:

- Scheda C2 campagna brindisina
- Scheda C2 tavoliere salentino

1. Premessa

Il presente documento si pone l'obiettivo di fornire una migliore lettura di alcune tematiche del progetto emerse e discusse con gli Enti durante gli incontri tenutisi il 14 Novembre 2019 in sede Ministeriale ed il sopralluogo congiunto svoltosi il 23 Gennaio 2020.

I contenuti dell'elaborato includono, pertanto, una ricognizione nell'area vasta pari a 20 km degli impianti eolici presenti ed approvati al fine di agevolare la verifica di incidenza del loro cumulo sulle regole di riproducibilità delle invariante strutturali (cfr sezione B Schede ambiti paesaggistici del PPTR della Regione Puglia).

Vengono allegate all'elaborato le Schede d'ambito relative alla Campagna Brindisina ed alla Campagna Salentina.

2. Interazioni dell'impianto eolico in progetto con l'insieme degli impianti presenti nell'Area Vasta di Indagine

La Determina Dirigenziale del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 6 giugno 2014 prescrive, per gli impatti cumulativi visivi di un parco eolico che sia definita la zona di visibilità teorica pari a 20Km dall'impianto eolico mediante:

- La redazione di Carte di intervisibilità;
- La definizione dei punti di osservazione e degli itinerari visuali;
- La Carta dei Campi visivi e calcolo degli indici di visione azimutale e di affollamento;
- Il Rendering fotografico e fotoinserimenti.

La prima ricognizione effettuata in fase progettuale e riportata nell'elaborato PEMN-S02.01 Studio Dei Potenziali Impatti Cumulativi, ottemperava a quanto richiesto dalla D.G.R. Puglia n.2122 del 23 ottobre 2012 e la Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 6 giugno 2014 (Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale, regolamentazione degli aspetti tecnici di dettaglio), prendendo a riferimento i seguenti temi:

- visuali paesaggistiche,
- patrimonio culturale e identitario
- natura e biodiversità,
- salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico e rischio da gittata),
- suolo e sottosuolo,

con riferimento all'Anagrafe degli impianti FER creata al fine di pervenire alla valutazione degli impatti cumulativi e alla loro applicazione omogenea su tutto il territorio regionale, nonché di orientare le valutazioni in capo alle diverse autorità competenti. Questa base ad uso comune è condivisa di informazioni che comprendono anche il complesso dei progetti realizzati, di quelli già muniti del provvedimento di autorizzazione unica, di quelli in corso di valutazione e di quelli ancora da valutare dalle autorità competenti..

Nel complesso, l'anagrafe dovrebbe contenere informazioni anagrafiche e di posizione, nonché relativa documentazione, degli impianti FER che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1. in esercizio;
2. per i quali è stata già rilasciata l'autorizzazione unica, ovvero si è conclusa una delle procedure abilitative semplificate previste dalla normativa vigente;
3. per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, ovvero una delle procedure abilitative semplificate previste dalla normativa vigente;
4. per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o di valutazione di impatto ambientale;
5. per i quali il procedimento di verifica e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso.

L'aggiornamento della ricognizione degli impianti FER effettuato in questa fase (cfr. PEMN-S03.12_Ricognizione area vasta impianti esistenti) riporta, per quanto è stato possibile ottenere, gli impianti esistenti e quelli autorizzati (AU regionale) al 16 marzo 2020, quelli con il solo VIA favorevole al 16 Marzo 2020 e quelli in iter autorizzativo, sia ministeriale che regionale, ma avviato prima del 1 Agosto 2019 ossia la data di presentazione dell'istanza di Valutazione di Impatto ambientale dell'impianto eolico Mondonuovo di RWE (PEMN-S01.21 Altri Impianti FER_rev01).

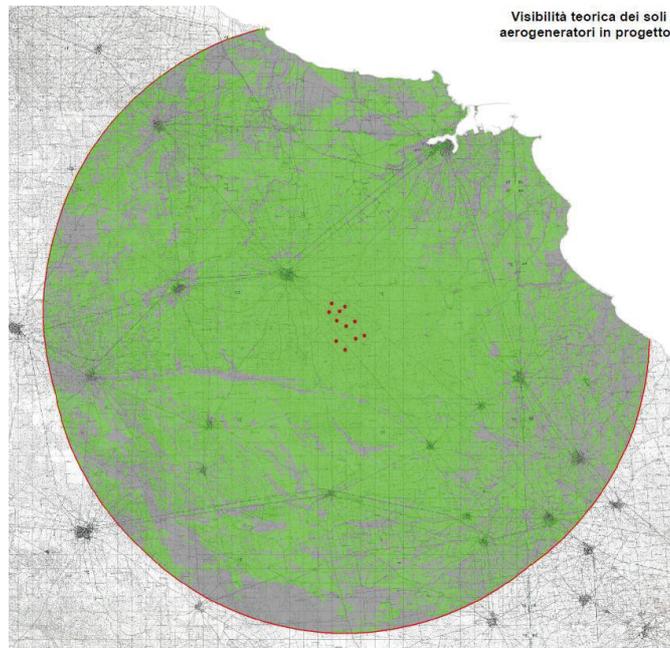
La revisione in tal senso dell'elaborato PEMN-S01.21 Altri Impianti FER unitamente a quella degli elaborati:

- PEMN-S02.11_Relazione_intervisibilità_teorica_cumulativa rev01
- PEMN-S01.24_Intervisibilità_cumulativa rev01
- ha consentito di approfondire la valutazione degli impatti cumulativi in un raggio di 20 km dall'impianto eolico Mondonuovo che ha prodotto in ogni caso risultati del tutto simili al precedente studio (cfr. PEMN-S02.11_Relazione_intervisibilità_teorica_cumulativa rev01).

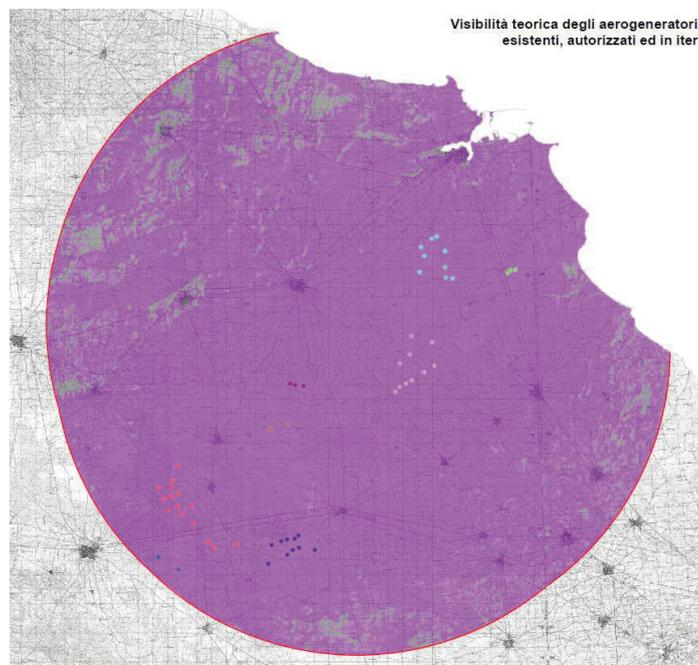
In quanto l'incremento della visibilità teorica dovuta ai soli aerogeneratori in progetto rispetto a quella dovuta agli esistenti, autorizzati e in iter autorizzativo, è risultato minimo e pressoché nullo.

L'elaborazione eseguita analizza l'impatto visivo creato dai parchi eolici presenti in zona, gli autorizzati e quelli in corso di autorizzazione, relativamente alla sola area di influenza studiata, avente un buffer di 20 km dagli aerogeneratori in progetto.

Nell'immagine in verde è riportata l'area di impatto investigata, 20 km di raggio dagli aerogeneratori in progetto, ed in viola l'area di impatto degli aerogeneratori in corso di autorizzazione.



Visibilità teorica dei soli aerogeneratori in progetto

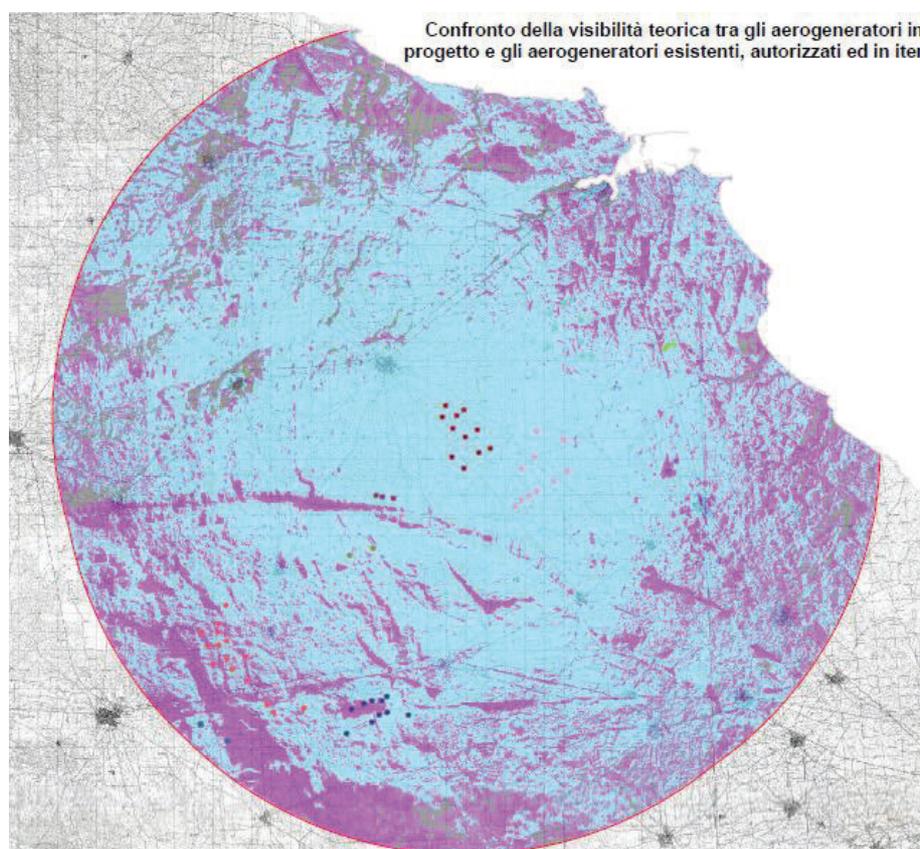


Visibilità teorica degli aerogeneratori esistenti, autorizzati ed in iter

Dall'analisi così condotta si nota come gli aerogeneratori già autorizzati, per l'area di indagine degli aerogeneratori in progetto, sono visibili (aree campite in viola) e rappresentano quasi la totalità del territorio.

Tanto basterebbe ad affermare che l'immissione degli aerogeneratori in progetto non impatterebbe negativamente.

Considerando in modo cumulativo gli impatti visivi prodotti, area campita in azzurro, sia dei parchi eolici già realizzati, autorizzati ed in iter, campiti in viola, e sia dagli aerogeneratori in progetto, campiti in verde, si nota chiaramente come gli effetti aggiuntivi causati dal parco eolico in progetto siano minimi.



Confronto della visibilità teorica tra gli aerogeneratori in progetto e gli aerogeneratori esistenti, autorizzati ed in iter

Da quest'ultima immagine si può dedurre come, l'impatto teorico visivo, causato sul territorio sia minimo e pressoché nullo. L'incremento di impatto visivo, dovuto alla realizzazione degli aerogeneratori in progetto, così analizzato per il territorio indagato, rappresenta su base percentuale circa lo 0,12 %, dell'intero territorio.

Come già detto è bene però evidenziare ancora, che il minimo incremento di impatto visivo vi è oltre i 10 km, distanza ritenuta limite vero della percezione visiva, pertanto considerando anche i vari agenti atmosferici difficilmente si potrà distinguere un parco eolico oltre i 10 km.

Appare chiaramente che l’impatto visivo causato esclusivamente dagli aerogeneratori in progetto, sia notevolmente ridotto rispetto a quanto osservato nella **Tavola PEMN-S01_22_Intervisibilita_Teorica**.

Bisogna ulteriormente evidenziare che l’analisi non ha tenuto conto di diversi altri fattori che nella realtà possono ulteriormente ostacolare la percezione visiva dell’impianto eolico in progetto, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, strutture stradali, cartelloni ed insegne, in generale i conglomerati urbani e, soprattutto, alberature e vegetazioni.

Le revisioni delle tavole PEMN S02.11 ed PEMN-S01.24 dimostrano come l’impianto in progetto, anche con la presenza di altri impianti nell’area vasta, sia realizzati che in corso di autorizzazione causano minimi effetti aggiuntivi

3. IMPATTO SUGLI ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR – AMBITI PAESAGGISTICI E FIGURE TERRITORIALI.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

L’insieme delle figure territoriali definisce l’identità territoriale e paesaggistica dell’ambito dal punto di vista dell’interpretazione strutturale.

Per “figura territoriale” si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l’identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l’ultima versione del Codice semplifica la definizione parlando all’art 135 di “caratteristiche paesaggistiche” e all’art. 143 comma 1 i) “di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità”, si è preferito utilizzare l’impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le “figure territoriali del PPTR”); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di

integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invariati della figura e le regole per la loro riproduzione.

La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

In particolare, al paragrafo II del capitolo 3, "Tema: impatto su patrimonio culturale e identitario", si definisce l'unità di analisi dalle "le figure territoriali del PPTR contenute nel raggio di 20 Km dall'impianto eolico proposto.

Il cumulo prodotto dagli impianti non deve interferire con le regole di riproducibilità del PPTR, come si vedrà nel prosieguo della presente.

Si è fatto riferimento, anche in questo caso:

- alle informazioni presenti sul portale regionale SIT Puglia sezioni impianti FER DRG 2122, aggiornato a Luglio 2019 e verifica ultima in data odierna;
- Sito del Ministero dell'Ambiente , procedure VIA in istruttoria;
- Regione Puglia-Portale Ambientale-procedure VIA in corso;
- Provincia di Brindisi – procedure VIA in istruttoria;
- Comune di Mesagne, Ufficio Tecnico.

In particolare il Portale SIT Puglia fornisce, on-line, dati in merito a tutti gli impianti eolici e fotovoltaici realizzati, ovvero agli impianti cantierizzati, a quelli con iter di autorizzazione unica chiuso positivamente e agli impianti con autorizzazione ambientale chiusa positivamente.

Come detto, di tutti i parchi eolici che potrebbero generare un impatto cumulativo, sono stati presi in considerazione quelli ricadenti in un'area buffer di 20 Km, come si evince dai seguenti elaborati in atti:

- *PENM S02.01: Studio dei potenziali impatti cumulativi;*
- *PEMN S02.11: Relazione sull'intervisibilità teorica cumulativa rev01;*
- *PEMN-S01.21: Altri impianti FER; rev01*
- *PEMN-S01.22: Intervisibilità teorica;*
- *PEMN-S01.23: Intervisibilità;*
- *PEMN-S01.24: Intervisibilità cumulativa rev01*

Nello specifico dei parchi eolici ricadenti nell'area buffer considerata per l'impatto cumulativo, si rileva la presenza di impianti esistenti, in corso di procedura VIA, in corso di procedura AU, con VIA scaduta, in particolare (vedi figura seguente):

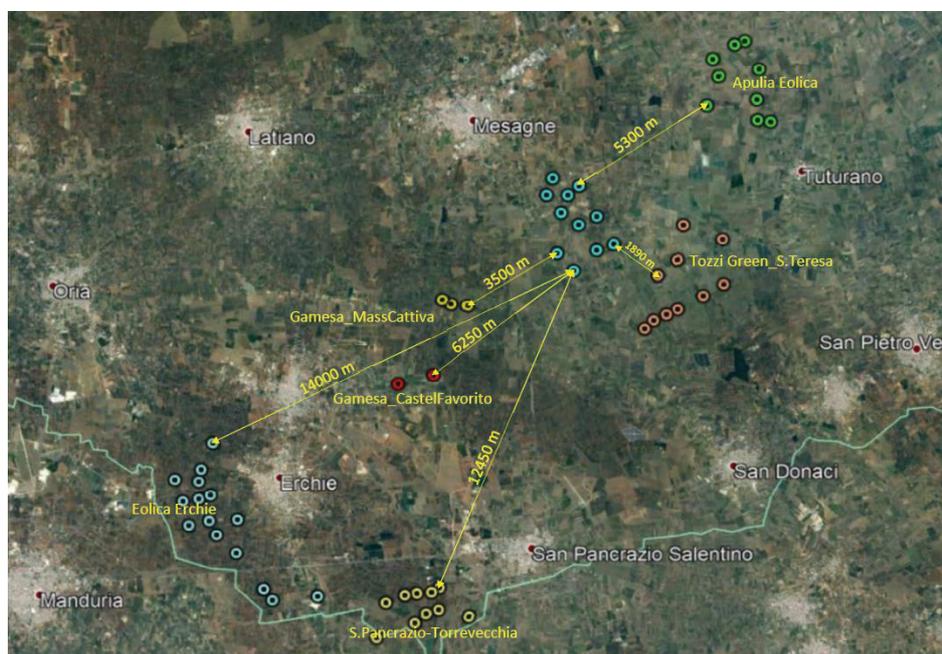
- **EOLICA ERCHIE:** parco eolico realizzato e in esercizio, costituito da 15 aerogeneratori nel Comune di Erchie a circa 14 Km (l'aerogeneratore più vicino) dall'area del parco eolico RWE.

Il parco è ubicato tra i Comuni di Erchie-Manduria-Avetrana: è evidente quindi che le possibilità di interferenza con le regole di riproducibilità del PPTR, data la distanza, siano minime;

- **APULIA EOLICA:** progetto che ha ottenuto il Parere VIA favorevole con D.D. n.458 del 2.09.2009, pertanto abbondantemente scaduta; gli aerogeneratori più vicini tra i due parchi comunque sono a 5300m;
- **GAMESA -Mass.La Cattiva:** progetto con 3 aerogeneratori posti a distanza di 3500m circa dal parco eolico RWE;
- **GAMESA Loc.CastelFavorito:** progetto ridotto a soli 2 aerogeneratori a seguito di parere VIA favorevole, distano dall'aerogeneratore del parco eolico RWE più vicino 6250 m;
- **S.PANCRAZIO Salentino-Torreveccchia:** gli aerogeneratori distano dal Parco Eolico RWE circa 12450m;
- **TOZZI GREEN S.TERESA:** 10 aerogeneratori tra cui il più vicino dal parco eolico RWE dista circa 1850m

Tutti questi impianti ognuno nello stato autorizzativo parziale in cui si trova (ad esclusione di EOLICA ERCHIE) non sono presenti sul SIT Puglia, comunque sono quelli riportati nella Tavola allegata **PEMN-S01.21 Altri Impianti Fer rev01..**

La figura evidenzia con immediatezza che non si crea "effetto selva".



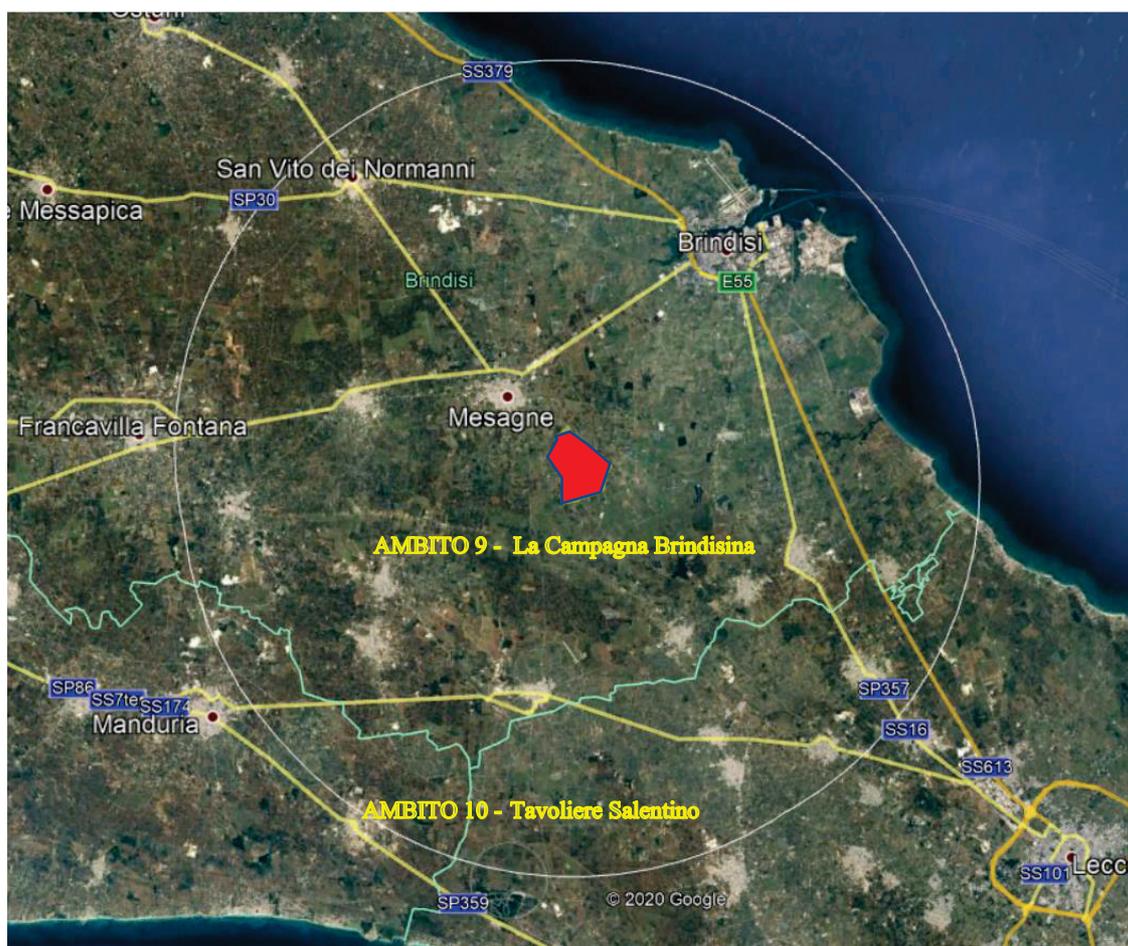
Distanze dei vari progetti o impianti realizzati

Per la valutazione dell'impatto cumulativo del parco eolico di progetto con i parchi fotovoltaici di altre ditte, previsti ed esistenti, occorre evidenziare che sotto il profilo della visibilità non si genera

un impatto cumulativo significativo, in quanto gli impianti fotovoltaici sono in genere mimetizzati e poco visibili per la presenza di recinzioni e alberature perimetrali capaci di ostruire alla vista l'impianto fotovoltaico. Nella valutazione dell'impatto cumulativo con gli impianti eolici presenti e previsti nell'area vasta di indagine, come sopra descritti, soprattutto in merito alla componente paesaggio, si deve considerare che le distanze tra gli aerogeneratori proposti rispettano sempre la normativa vigente in materia. Inoltre, all'atto della sua redazione, lo specifico progetto ha tenuto sempre in conto di queste, come delle altre prescrizioni previste per le aree non idonee per gli impianti di medie e grandi dimensioni.

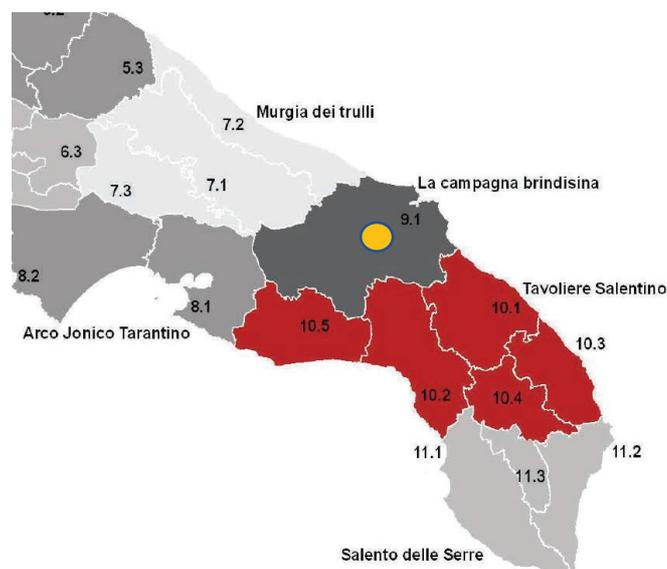
In ogni caso si osserva che gli impatti cumulativi fanno riferimento ad una sommatoria (non algebrica) degli impatti prodotti da ciascuno degli impianti eolici potenzialmente realizzabile.

La Regione Puglia, con la Determinazione Dirigenziale del Dirigente del Servizio Ecologia n. 162/2014, definisce una metodologia di analisi degli impatti cumulativi. In particolare, al paragrafo II "Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario", indica come verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute in un'Area Vasta di Indagine (AVI) pari 20 Km di distanza dagli aerogeneratori.



Buffer di 20Km intorno al parco eolico Mondonuovo

Area Parco eolico



● Parco eolico Mondonuovo

L'interazione dell'impianto in progetto con gli altri impianti presenti e autorizzati nel territorio di riferimento deve essere indagata sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti proposti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento e della qualificazione e valorizzazione dello stesso.

Il territorio regionale, in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice), è articolato in ambiti di paesaggio che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. Degli 11 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale, quelli ricadenti nell'AVI in oggetto sono:

- AMBITO 9 – La Campagna brindisina
- AMBITO 10 - Tavoliere Salentino

3.1 Invarianti strutturali

Per "figura territoriale" si intende la rappresentazione cartografica dei caratteri morfotopologici persistenti nella lunga durata dei diversi cicli di territorializzazione che caratterizzano l'identità territoriale e paesaggistica di un sistema territoriale locale. La descrizione dei caratteri paesistici e delle regole costitutive della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

La definizione di invarianti del Comitato scientifico della LR 5/95 sul governo del territorio della

Regione Toscana (1999) (Da Relazione Generale del PPTR):

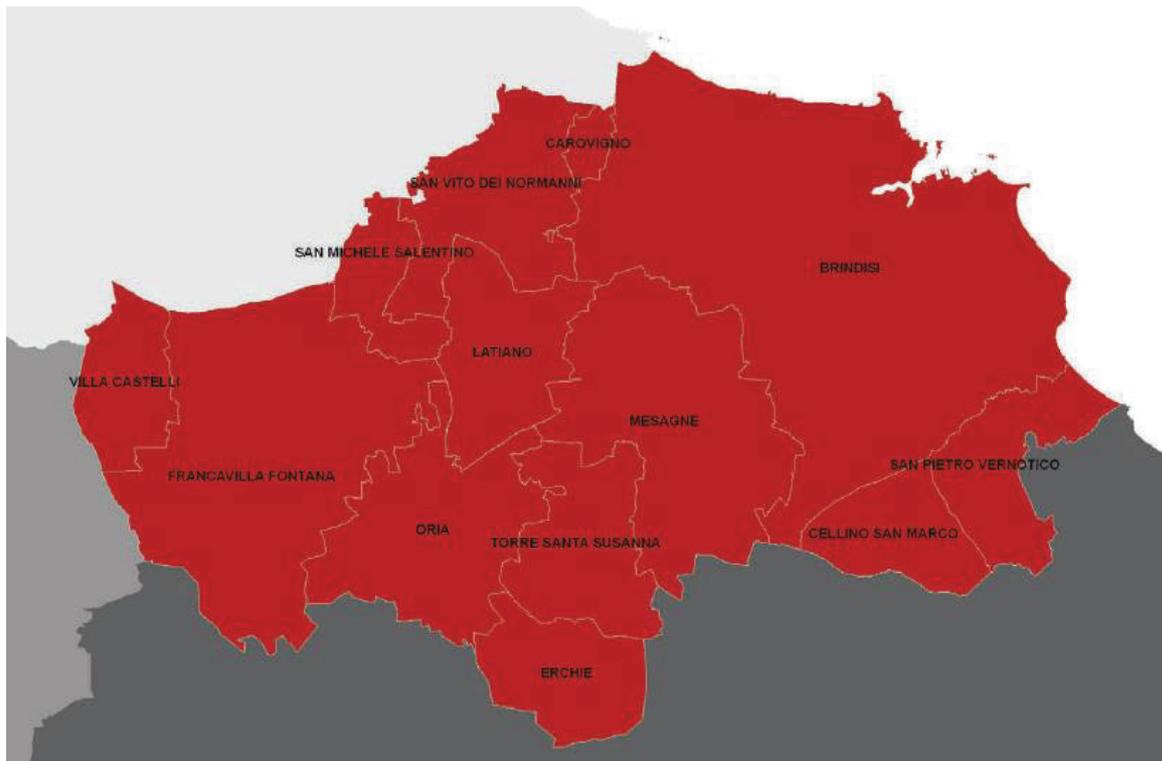
“La locuzione “invarianti strutturali” non è una novità della pianificazione, ma nasce nell’ambito delle discipline biologiche per indicare quei caratteri dei sistemi viventi che non variano e garantiscono la “conservazione” del sistema e il suo adattamento a perturbazioni esterne. L’espressione indica i caratteri che costituiscono l’identità del sistema e che consentono di mantenerla, adattandola alle perturbazioni.

Con questo significato il termine è entrato nel lessico della pianificazione territoriale. In questo contesto la locuzione allude alla possibilità/necessità di riconoscere i caratteri fondativi delle identità dei luoghi che consentono il loro mantenimento e crescita nei processi di trasformazione: non solo elementi di pregio, ma soprattutto strutture e morfotipologie territoriali e urbane interpretate come esito di processi coevolutivi fra insediamento umano e ambiente, caratteri del paesaggio, qualità puntuali dei sistemi ambientali, sistemi economici e culturali a base locale, caratteri del paesaggio agrario, ecc. che possiamo nel loro insieme definire come patrimonio territoriale”.

Il percorso metodologico del PPTR ha consentito di sviluppare un’idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si è posto l’obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio e economia, valore di esistenza e valore d’uso in forme durevoli e autosostenibili.

Di seguito si sintetizzano le principali peculiarità e caratteristiche degli ambiti territoriali interessati e si allegano le due Schede C con l’analisi puntuale del rispetto delle prescrizioni del Parco Eolico di località Mondonuovo.

3.2 Ambito 9 – La Campagna brindisina



La piana di Brindisi è caratterizzata da un'ampia area sub-pianeggiante compresa tra le propaggini del banco calcareo delle Murge a Nord-Ovest e le deboli ondulazioni del Salento settentrionale a Sud. La struttura insediativa si sviluppa principalmente lungo tre assi: l'asse Taranto-Brindisi, che attraversa la piana in direzione Ovest-Est toccando i centri di Francavilla Fontana-Oria, Latiano e Mesagne, l'asse Taranto-Lecce, che devia verso sud intercettando i centri di Manduria e San Pancrazio e il doppio asse nord-sud costituito dalla statale 613 e dall'attuale provinciale 81 che dividono la piana interna da quella costiera. Su questa triangolazione principale si inserisce la viabilità secondaria che, con rettilinei perpendicolari, taglia la piana da lato a lato intercettando i centri interni.

Il paesaggio prevalente è caratterizzato da vasti campi di seminativo intervallati da boschi di ulivi, distese di vigneti e frutteti variopinti. La variabilità è data dai mutevoli assetti della trama agraria e dalla varietà di composizione e percentuale delle colture all'interno del patchwork agrario.

La matrice paesaggistica è fortemente determinata dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture. Prevale una tessitura dei lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali e sui canali di bonifica, ortogonalmente alla costa.

Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione

dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari.

All'interno di questa scacchiera gli allineamenti sono interrotti dalle infrastrutture principali, che tagliano trasversalmente la piana, o in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua evidenziati da una vegetazione ripariale che, in alcuni casi (tratto terminale della lama del fosso di Siedi) si fa consistente e da origine a vere e proprie formazioni arboree lineari.

Sparsi tra i campi, i limitati resti, lontani tra loro, di quella che doveva essere una estesa coltura boschiva di sughera e di leccio, di macchia mediterranea.

Altre discontinuità locali all'interno della scacchiera sono rappresentate dagli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e di Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) e di vari tratti di altri "paretoni", muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapica.

Essendo questa una vasta area di transizione tra l'altopiano delle Murge e il Tavoliere Salentino è possibile riscontrare all'interno dei confini dell'ambito l'eco dei paesaggi limitrofi.

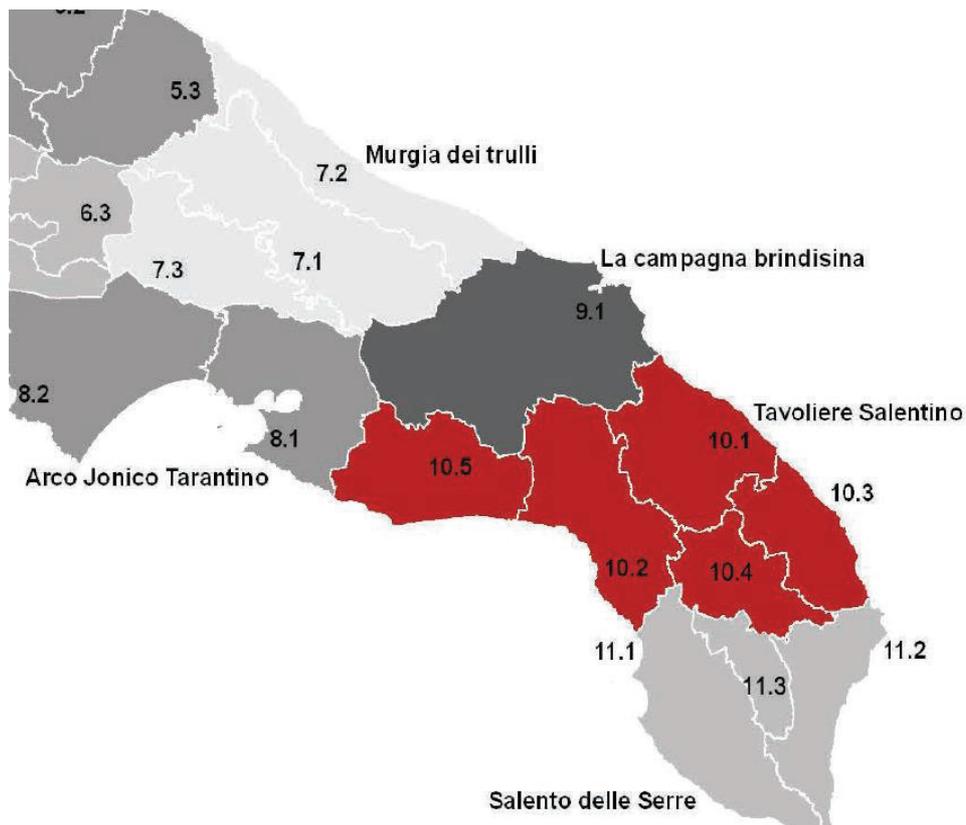
A nord, il paesaggio della valle d'Itria si semplifica progressivamente verso la piana brindisina: la conformazione morfologica si smorza, la trama poderale si regolarizza e si allarga, il sistema insediativo minore si dirada, il telaio infrastrutturale si rettifica a causa della diminuzione di pendenza, l'assetto colturale non si discosta da quello settentrionale - continuano a prevalere le colture legnose (oliveti, viti, alberi da frutto) - intervallate qui da seminativi sempre più estesi e da consistenti zone incolte, le formazioni boschive si fanno sporadiche e modeste.

Paesaggio della piana agricola di Brindisi

A sud, l'uniformità delle colture arboree, oltre che dagli estesi seminativi è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del Tavoliere Salentino.

3.3 AMBITO 10 - Tavoliere Salentino

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, il "Tavoliere", all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre".



Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permetta, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare. Gli elementi della struttura visivo percettiva cambiano fortemente attraversando il Tavoliere settentrionale. Qui, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni (Valle della Cupa). Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo. Esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici. Nel salento centrale, dove una ragnatela di strade collega piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, unità particellari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi

ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio. Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.

La costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati. Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A Sud Est di Porto Cesareo, fino a Santa Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature. Ritorna bassa e sabbiosa e ricompaiono le "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio Settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canali.

A Nord Ovest di Otranto la costa si riabbassa, rifanno la loro comparsa i bacini retrodunari (alcuni di notevole estensione, come i Laghi Alimini) e possono essere apprezzate le dune più spettacolari di tutto il territorio salentino.

Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

3.4 Considerazioni

Ogni ambito, si articola in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione (ai fini del PPTR).

Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

Nello specifico, nelle aree vaste di intervento corrispondente, come detto, ad un buffer di 20 Km dagli aerogeneratori, si rileva che solo una piccola porzione marginale dell'Area Vasta di Indagine ricade nell'Ambito Tavoliere Salentino. Essendo i confini d'Ambito quasi coincidenti con quelli Amministrativi, si rileva che le porzioni di tale Ambito, sono rappresentate dalle stesse peculiarità dell'Ambito Campagna Brindisina avendone le stesse identiche connotazioni.

Ad ogni buon conto si allegano le due schede con i commenti puntuali rispetto alle caratteristiche

e funzionalità dell'impianto eolico Mondonuovo con gli aereogeneratori localizzati nel territorio comunale di Mesagne. Per chiarezza espositiva si rimanda anche ai seguenti elaborati sottoposti a integrazione volontaria:

PEMN-S03.09	Fotorendering e fotosimulazioni_REV01
PEMN-S03.09a	Fotorendering e fotosimulazioni - Planimetria punti di ripresa
PEMN-S03.09b	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.1
PEMN-S03.09c	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.2
PEMN-S03.09d	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.3
PEMN-S03.10.a-i	Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti - Area parco ed aeree contermini - Scala 1:5.000
PEMN-S03.11.a-i	Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti - Area parco ed aeree contermini - Scala 1:2.000
Allegato 1	Scheda C "Campagna Brindisina" con l'analisi puntuale del rispetto delle prescrizioni
Allegato 2	Scheda C "Tavoliere Salentino" con l'analisi puntuale del rispetto delle prescrizioni

4. IMPATTI CUMULATIVI SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO

Nell'ipotesi di realizzazione di altri parchi eolici, qualora ciascun progetto venga realizzato ed approvato nel rispetto delle normative vigenti ed utilizzando gli stessi accorgimenti proposti dal progetto in questione, stante la particolare situazione dei luoghi, la morfologia, l'uso del suolo, le presenze vincolistiche riscontrate e la possibile collocazione di ulteriori aerogeneratori, si può affermare che non vi sarà un incremento significativo dell'incidenza ambientale nella sommatoria di parchi per quasi tutti gli aspetti.

L'interazione dell'impianto eolico proposto, unitamente a tutti gli altri presenti e previsti nell'area vasta di indagine, viene qui approfondita sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti proposti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso, secondo l'analisi dettagliata delle schede d'Ambito del PPTR.

5. ANALISI RISPETTO ALLE SCHEDE D’AMBITO

Lo stato dei luoghi viene quindi analizzato in relazione ai caratteri identitari di lunga durata che contraddistinguono i due ambiti paesaggistici in cui ricade l’area di intervento nel raggio di 20Km:

- AMBITO 9 - La Campagna Brindisina
- AMBITO 10 - Tavoliere Salentino

Nello specifico, si tratta delle invarianti strutturali e delle regole di trasformazione del paesaggio presenti nelle Schede d'Ambito.

Come si verificherà nel prosieguo, la trasformazione introdotta dall'insieme dei progetti nel territorio di riferimento per molti aspetti non interferisce, o lo fa in minima parte, con le invarianti strutturali, considerando i beni culturali come sistemi integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva. Tale trasformazione, inoltre, non prevede rilevanti interferenze con l’insieme degli orizzonti di riferimento dei paesaggi del territorio, e con tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile fruire di tali paesaggi, atteso che la potenziale presenza di altri impianti è molto scarsa e molto diradata.

Con riferimento alla verifica richiesta dalla DGR 162/2014, e cioè *“che il Cumulo degli impianti prodotti non interferisca con le regole di riproducibilità delle stesse invarianti riportate nella sezione B delle Schede degli Ambiti Paesaggistici”*, si riporta di seguito la relativa verifica per la figura territoriale interessata, mediante le Schede C2.

5.1 Sez. a1 – Struttura idro-geo-morfologica

Richiamando sinteticamente lo studio del PPTR relativo allo specifico ambito, si evidenzia che si tratta di un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell’ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a sud-est, sono stati esclusi dall’ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere Salentino.

La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre

che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piogge negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.

Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

5.2 SEZ. A2 – Struttura ecosistemico – ambientale

La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.

Il sistema di dune dell'area di Torre Guaceto, soprattutto ad ovest di Punta Penna Grossa, hanno

subito una forte erosione, soprattutto negli ultimi 30 anni, e attualmente si osserva la frammentazione e la parziale sostituzione della copertura a ginepri con la vegetazione erbacea e perdita di biodiversità.

Il sistema di canali che alimenta le diverse aree umide costiere appare attualmente mal gestito dal punto di vista soprattutto naturalistico, con progressiva cementificazione degli argini e scarsa attenzione alla qualità delle acque sversate dagli impianti di depurazione.

L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della Regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).

5.3 SEZ. A 3.1 Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata

Le criticità maggiori per il territorio dell'ambito sono riconducibili in primo luogo alle pesanti infrastrutturazioni industriali e produttive, che, oltre ad aver comportato alti livelli di inquinamento, minacciano irreversibilmente la conservazione dei regimi idrici naturali e, insieme con il fenomeno della dispersione insediativa, della originalità dei luoghi. Gli stessi fenomeni di urbanizzazione, che interessano in particolar modo la costa, ne alterano i paesaggi rurali, minacciati anche dall'intensivizzazione di cui alcuni settori agricoli sono protagonisti.

5.4 SEZ. A3.2 – I paesaggi rurali

Le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva. Un altro aspetto critico riguarda gli impatti delle pratiche colturali proprie della coltivazione intensiva soprattutto delle colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali (serre) che hanno un importante impatto paesaggistico.

5.5 SEZ. A 3.3 I paesaggi urbani

Per descrivere i processi insediativi contemporanei dell'ambito brindisino è necessario relazionarsi alle forti trasformazioni prodotte dall'uomo negli ultimi due secoli sul territorio naturale. Ad esempio, le bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie hanno reso salubri e utilizzabili dall'uomo ampi territori agricoli, trasformando gli assetti proprietari che divengono oggi supporto di nuove pratiche di insediamenti turistici con le relative infrastrutture.

Uniche forme relittuali della forte componente naturale presente in questi luoghi, sono oggi le aree

umide di Torre Guaceto e le paludi di Punta Contessa che si relazionano ad una ampia piana agricola con attività produttiva intensiva, solcata da una rete di canali inglobati da processi di antropizzazione contemporanea. Seconde case, produzione agricola ad alta produttività, piattaforme produttive producono un paesaggio che ha progressivamente cancellato il "senso dei luoghi" divenendo esito di scelte insediative operate in altri contesti.

Ad una visione aggregata, l'ambito brindisino risulta essere un territorio in cui il vuoto diviene elemento emergente. Le piantate di orti a nord e di uliveti (*ormai quasi scomparsi a causa della xilella*) verso Lecce caratterizzano la sella di collegamento fra Adriatico e Jonio, con delle visuali aperte che consentono di cogliere le relazioni tra sistema costiero e una direzionalità interna adriatico-jonica. La costa, ad eccezione di alcuni luoghi, rimane "vuoto insediativo", con una caratterizzazione agricola verso nord, contraddistinta da colture orticole intensive nelle aree irrigue, che lasciano a sud il passo ad una piantata olivetata su terre rosse.

Analizzando nello specifico i fenomeni insediativi l'ambito brindisino assume il carattere di "terra di passaggio" in cui si confrontano forti tensioni insediative: lungo la SS 613 verso Lecce, e lungo le SS7 e SS7ter verso Taranto insediamenti produttivi lineari caratterizzano le triangolazioni Brindisi-San Vito e Brindisi- Mesagne- Latiano.

Lungo l'asse costiero verso Lecce risulta dominante l'area produttiva di Cerano che ha inglobato al suo interno il "fiume grande"; tale localizzazione ha comportato non solo la cancellazione del regime idrico, ma ha soprattutto compromesso irrimediabilmente la salute dei luoghi per gli alti livelli inquinanti delle fabbriche presenti in loco.

6. NOTE SUL RILIEVO FOTOGRAFICO E RELATIVE ELABORAZIONI.

Il presente paragrafo, a corredo del rilievo fotografico effettuato nell'area di progetto e separatamente riportato, è finalizzato a fornire una migliore comprensione del materiale prodotto e delle relative elaborazioni e simulazioni presentate.

Giova specificare che sono stati effettuati numerosi ulteriori sopralluoghi nell'area di intervento preliminarmente al sopralluogo di gennaio 2020. La fase preparatoria al sopralluogo ha individuato nella zona ben 52 punti di osservazione privilegiata e da cui sono state redatte le conseguenti riprese fotografiche, coincidenti con le aree sensibili presenti (individuate in prossimità e/o in corrispondenza di aree con vincoli archeologici e vincoli architettonici).

Negli elaborati:

PEMN-S03.09	Fotorendering e fotosimulazioni_REV01
PEMN-S03.09a	Fotorendering e fotosimulazioni - Planimetria punti di ripresa
PEMN-S03.09b	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.1
PEMN-S03.09c	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.2
PEMN-S03.09d	Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.3
PEMN-S03.10.a-i	Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti - Area parco ed aeree contermini - Scala 1:5.000
PEMN-S03.11.a-i	Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti - Area parco ed aeree contermini - Scala 1:2.000

A valle degli scatti fotografici eseguiti in campo, è stato realizzato il montaggio sulle foto degli aerogeneratori di progetto sul rilievo fotografico effettuato, al fine di analizzare l'intrusione visiva e quindi l'impatto ambientale e paesaggistico (ovvero per analizzare la possibile ostruzione di elementi e manufatti di pregio).

Nei fotoinserimenti, ai quali si rimanda, sono state evidenziate: posizione della visuale, inquadramento geografico e criticità a seguito dell'installazione del parco eolico (vedasi ad esempio la scheda seguente parte integrante dell'elaborato PEMN-S03.09b Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-Tav1

PUNTO DI RIPRESA 2.2 b
Area interesse archeologico Muro Maurizio

Dati identificativi Punto di ripresa

Codice Identificativo: **3.2 b**

Coordinate WGS 84 / U.T.M. : **33 T 741219,95 m E - 4487742,29 m N**

Quota s.l.m. : **m 80** Altezza osservatore: **m 1,75**

Aerogeneratori presenti nel cono visivo

Denominazione	Distanza dal punto di ripresa (m)	Denominazione	Distanza dal punto di ripresa (m)
M 06	1.140	M 10	2.857
M 03	2.608	M 02	1.908
M 01	3.266	M 04	805
M 11	2.309	M 08	2.504

Obiettivo del punto di ripresa

Visuale dal limite nord area di rispetto "Area interesse archeologico Muro Maurizio"

Rendering e fotosimulazione in corrispondenza del limite nord dell'area di rispetto del Sito di Interesse archeologico "muro Maurizio" che dista circa sei chilometri da Mesagne, dalla SP 74 per S. Pancrazio, si intravede "Masseria Muro" posta al centro dell'area archeologica che ha una superficie di circa 30 ettari, "Muro Maurizio". E' tuttora visibile, sul lato sud, il ciglione che fortificava l'area, mentre ad ovest e a nord-est essa è riconoscibile dai numerosi frammenti di ceramica disseminati in superficie. Testimonianze risalenti all'età del ferro sono state riscontrate nella zona est, ed un insediamento neolitico è stato rintracciato a sud-ovest. Numerosi recipienti in terracotta, risalenti all'età del ferro, sono conservati nel museo archeologico, dov'è anche collocata un'iscrizione messapica proveniente da quest'area. L'epigrafe, dedicata a Giove Mourgo, datata al II sec. a.C. e testimonia l'introduzione di una divinità romana, Giove appunto, tra gli dei della religione messapica.

Dopo la realizzazione del Parco Eolico, in direzione Nord-Est saranno visibili in successione partendo a nord ed andando verso est i seguenti aerogeneratori M05 - M07 - M03 - M01 - M09 - M11 - M10 - M02 - M04 - M08. In primo piano gli aerogeneratore M06, ed M04 in direzione Nord-Est, Est. L'osservatore, avrà la piena percezione degli aerogeneratori in primo piano, mentre tutti gli altri saranno parzialmente visibili perchè schermati dalla vegetazione presente nella zona. Considerato che il sito archeologico a tutt'oggi non è stato interessato da campagne di scavo archeologico e/o valorizzazione, che lo stesso non è frequentato da turisti e infine che gli osservatori sono essenzialmente persone impegnate nelle coltivazioni agricole.

Si ritiene che gli aerogeneratori, pur essendo visibili non costituiscano fattore di disturbo del paesaggio pianeggiante, ma si integrino in esso, come nuovi elementi tecnologici per la produzione di energia "pulita" e comunque si tratta elementi reversibili e riciclabili.

Localizzazione Punto di Ripresa

Scala 1: 15.000



PEMN-S03.09b Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-Tav1 (LEGENDA TIPO RIPORTATA NELL'ELABORATO)

7. Morfologia, tessitura contesto paesaggistico, rapporto con infrastrutture, reti esistenti naturali ed artificiali

L'impatto visivo che la realizzazione dell'impianto unitamente agli altri previsti viene a generare riguarda un'area di interesse caratterizzata da una bassa valenza paesaggistica, già compromessa dall'intensa antropizzazione legata alla diffusa pratica agricola che caratterizza il territorio in studio e alla presenza di elementi detrattori del paesaggio, tra cui si citano i tralicci per il passaggio della linea MT e delle antenne, dei tanti tralicci di alta ed altissima tensione che partono dalla Centrale Elettrica di Cerano e si diramano senza soluzione di continuità nella Campagna Brindisina.

Sulla base della suddetta valutazione ed in funzione, quindi, sia della collocazione puntuale che dell'altezza, è stato possibile in sede progettuale, effettuare una serie di piccole modifiche alle ubicazioni di progetto finalizzate anche alla riduzione dell'impatto visivo dei singoli aerogeneratori, al fine di puntare ad ulteriori minimizzazioni e rendere maggiormente compatibile l'inserimento del parco eolico nell'ambiente circostante. Solo per citarne alcune:

- si è preferito interrare le linee elettriche di collegamento;
- si è ridotto al minimo indispensabile il numero di tutte le costruzioni e delle strutture accessorie, così da favorire la percezione del parco eolico come unità;
- Lo studio delle interferenze con la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, ha individuato interferenze tra cavidotti ed alcuni lineamenti idrografici. La misura adottata per superare il problema anche in fase di gestione dell'impianto, è che i cavidotti passeranno in sotterraneo al disotto dei pochissimi canali interessati;
- Le torri eoliche sono fondate su platea e pali. L'area non è tra quelle soggette a dissesto geomorfologico, pertanto si esclude che vi possano essere situazioni di innesco di dissesti futuri ed in fase di gestione;
- L'opera di mitigazione principale è il colore neutro delle pale eoliche, grazie al quale le strutture, seppure alte e maestose, non creano impatti fastidiosi alla vista, ma pura tecnologia immersa nel territorio;
- Non sono stati individuati motivi per i quali si possa ipotizzare una fonte di inquinamento indotto da aerogeneratori;

Giova evidenziare che, in fase progettuale, gli studi di impatto e quelli di inserimento paesaggistico hanno rappresentato l'anima della progettazione stessa, in quanto hanno, laddove possibile, orientato le scelte al fine di minimizzare gli impatti, soprattutto sulle figure paesaggistiche.

Per l'impatto sul paesaggio di breve termine che potrebbe essere più incisivo durante la fase di cantierizzazione, si fa presente che per questo cantiere sono stati ridotti al minimo l'ampliamento delle strade esistenti per il passaggio di automezzi di notevoli dimensioni, la creazione di nuova viabilità, di piste di servizio per il raggiungimento di ogni specifico sito in cui realizzare gli aerogeneratori, la realizzazione degli scavi per il passaggio dei cavidotti e delle piazzole.

In ogni caso, è assicurato il ripristino della situazione ante operam dell'assetto del territorio una volta terminata la durata del cantiere: nello specifico, viene ripristinata la sezione stradale della viabilità esistente e ridotta quella di progetto fino ad assicurare il solo passaggio dei mezzi necessari per la manutenzione degli impianti; viene ridimensionato l'assetto relativamente alle dimensioni delle piazzole realizzate nell'immediato intorno delle pale. In più, si segnala che la sovrastruttura stradale viene mantenuta in materiali naturali evitando l'uso di asfalti.

Per quanto alla **Struttura idro-geo-morfologica** dell'ambito interessato, il parco eolico non si presenta come un elemento detrattore in quanto:

- ***non vi è occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua,***
- ***non contribuisce a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e/o ad incrementare le condizioni di rischio idraulico, atteso che le opere non interessano alvei fluviali o aree immediatamente contermini.***

Per quanto alla **Struttura ecosistemico – ambientale**, la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.

L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).

L'impianto eolico occupa una superficie insignificante rispetto al consumo di SAU, poiché l'occupazione è ridotta all'area della piazzola

Per quanto alla **Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata**, le criticità maggiori per il territorio dell'ambito sono riconducibili in primo luogo alle pesanti infrastrutturazioni industriali e produttive, che, oltre ad aver comportato alti livelli di inquinamento, minacciano irreversibilmente la conservazione dei regimi idrici naturali e, insieme con il fenomeno della dispersione insediativa, della originalità dei luoghi. Gli stessi fenomeni di urbanizzazione, che interessano in particolar modo la costa, ne alterano i paesaggi rurali, minacciati anche dall'intensivizzazione di cui alcuni

settori agricoli sono protagonisti.

L'impianto eolico contribuisce alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e non altera i regimi idrici naturali, ne l'occupazione di superfici agricole produttive, che possono continuare tranquillamente anche in presenza degli aerogeneratori.

Per quanto ai **Paesaggi rurali** le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva. Un altro aspetto critico riguarda gli impatti delle pratiche colturali proprie della coltivazione intensiva soprattutto delle colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali (serre) che hanno un importante impatto paesaggistico.

Gli aerogeneratori e le opere connesse non alterano il paesaggio più di quanto non lo sia a causa di colture intensive, la presenza di serre, l'essiccamento degli ulivi a causa della xylella.

Per quanto ai **paesaggi urbani**: per descrivere i processi insediativi contemporanei dell'ambito brindisino è necessario relazionarsi alle forti trasformazioni prodotte dall'uomo negli ultimi due secoli sul territorio naturale. Ad esempio, le bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie hanno reso salubri e utilizzabili dall'uomo ampi territori agricoli, trasformando gli assetti proprietari che divengono oggi supporto di nuove pratiche di insediamenti turistici con le relative infrastrutture.

Uniche forme relittuali della forte componente naturale presente in questi luoghi, sono oggi le aree umide di Torre Guaceto e le paludi di Punta Contessa che si relazionano ad una ampia piana agricola con attività produttiva intensiva, solcata da una rete di canali inglobati da processi di antropizzazione contemporanea. Seconde case, produzione agricola ad alta produttività, piattaforme produttive producono un paesaggio che ha progressivamente cancellato il "senso dei luoghi" divenendo esito di scelte insediative operate in altri contesti.

Ad una visione aggregata, l'ambito brindisino risulta essere un territorio in cui il vuoto diviene elemento emergente. Le piantate di orti a nord e di uliveti (*ormai quasi scomparsi a causa della xylella*) verso Lecce caratterizzano la sella di collegamento fra Adriatico e Jonio, con delle visuali aperte che consentono di cogliere le relazioni tra sistema costiero e una direzionalità interna adriatico-jonica. La costa, ad eccezione di alcuni luoghi, rimane "vuoto insediativo", con una caratterizzazione agricola verso nord, contraddistinta da colture orticole intensive nelle aree irrigue, che lasciano a sud il passo ad una piantata olivetata su terre rosse.

Analizzando nello specifico i fenomeni insediativi l'ambito brindisino assume il carattere di "terra di passaggio" in cui si confrontano forti tensioni insediative: lungo la SS 613 verso Lecce, e lungo le SS7 e SS7ter verso Taranto insediamenti produttivi lineari caratterizzano le triangolazioni Brindisi-San Vito e Brindisi- Mesagne- Latiano.

Lungo l'asse costiero verso Lecce risulta dominante l'area produttiva di Cerano che ha inglobato al suo interno il "fiume grande"; tale localizzazione ha comportato non solo la cancellazione del regime idrico, ma ha soprattutto compromesso irrimediabilmente la salute dei luoghi per gli alti livelli inquinanti delle fabbriche presenti in loco.

Gli aerogeneratori del parco eolico Mondonuovo e le opere connesse non alterano il paesaggio più di quanto non lo sia stato in tempi recenti a causa di colture intensive, installazione di serre, essiccamento degli ulivi a causa della xylella e soprattutto l'area produttiva di Cerano e l'infinita presenza di cavidotti aerei di media, alta ed altissima tensione, che confluiscono dalla Centrale al resto del territorio.

Il progetto di parco eolico Mondonuovo con i suoi 66MW, rappresenta un valido tassello di una conversione energetica da fossile a rinnovabile, che alla luce di quanto descritto nella presente relazione risulta tutt'altro che impattante sul sistema ambientale primo fra tutti e poi anche paesaggistico-culturale.

8. CONCLUSIONI

Alla luce dei risultati delle simulazioni e delle indagini condotte relative all'incidenza del progetto in esame, nell'area vasta di indagine, sulle figure territoriali di tutti gli impianti esistenti ed approvati considerato sia singolarmente che in cumulo con gli altri impianti eolici, risulta che il parco eolico "Mondonuovo" si inserisce correttamente nel territorio, così come meglio analizzato nelle Schede C d'Ambito territoriale, in quanto:

- ***non altera la percezione delle caratteristiche del contesto paesaggistico;***
- ***non comporta un aggravamento dello status esistente relativamente agli aspetti del consumo di suolo;***
- ***risulta complessivamente coerente con la morfologia naturale ed artificiale dei luoghi;***
- ***non altera l'identità territoriale e paesaggistica degli ambiti territoriali interessati né altera la specificità dei caratteri morfotipologici;***
- ***non altera i caratteri identitari costituenti le figure paesaggistiche interessate: struttura e funzionamento nella lunga durata, invariante strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale;***
- ***non altera gli obiettivi di qualità delle Schede d'Ambito.***

Scheda C2_CAMPAGNA BRINDISINA

<p>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito</p>	<p>Normativa d'uso</p>		<p>Considerazioni rispetto al progetto dell'impianto eolico RWE</p>
	<p>Indirizzi</p>	<p>Direttive</p>	
	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</p>	<p>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</p>	
<p>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</p>			
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	<p>- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;</p>	<p>- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;</p>	<p>L'impianto eolico non interferisce con bacini endoreici Non altera gli equilibri idraulici dei recapiti finali (vore e inghiottitoi). Non produce scarichi di reflui.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;</p>	<p>1. assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; 2. assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; 3. riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; 4. realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>L'impianto eolico non produce interferenze con il reticolo idrografico, tali da impedire l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; ne artificializzano i suddetti lineamenti idrografici. Gli attraversamenti verranno effettuati in TOC, i dettagli si trovano nei Documenti progettuali: PEMN-P17_01_Relazione_idraulica PEMN-P17_02_a_Planimetria_idraulica-parte_A PEMN-P17_02_b_Planimetria_Iraulica-Parte_B_d PEMN-P17_03_Particolari_costruttivi_idraulici; PEMN-S01_17_Interferenze_Reticolo_Idrografico PEMN-S02_06_Relazione_compatibilita_PTA_e_PAI</p>
<p>1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;</p>	<p>1. individuano cartograficamente le i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; 2. individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; 3. prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine</p>	<p>Non interessa aree costiere.</p>
<p>1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;</p>	<p><input type="checkbox"/> tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; <input type="checkbox"/> favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; <input type="checkbox"/> prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;</p>	<p>Non interessa aree costiere.</p>
<p>9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni.</p>	<p>Non interessa aree costiere, pertanto non può creare abusivismo ed uso incongruo della fascia costiera.</p>
<p>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</p>			

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p>	<p><input type="checkbox"/> approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</p> <p><input type="checkbox"/> incentivano la realizzazione del <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente</i>;</p> <p><input type="checkbox"/> evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità.</p>	<p>È stato esaminato il sito ed in base alle caratteristiche ambientali, alla localizzazione geografica, alla presenza e distribuzione della fauna, valutata l'importanza naturalistica e stimati i possibili impatti sull'ecosistema (vedi PEMN - S02.02 RELAZIONE FAUNISTICA).</p> <p>Si ritiene che la realizzazione del progetto possa avere la seguente incidenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Rispetto a MODIFICAZIONE E PERDITA DI HABITAT impatto inesistente per gli habitat naturali, poiché la realizzazione dell'intervento non prevede alcuna azione a carico di habitat naturali. Ci sarà una bassissima se non trascurabile perdita di habitat agricoli, irrilevante per via della percentuale di superficie coinvolta; o rispetto al DISTURBO si ritiene che possa essere basso per le specie che frequentano i coltivi, poiché già adattate alla vicinanza con l'uomo e inesistente per quelle che frequentano gli ambienti naturali poiché molto distanti dal sito di progetto; o rispetto all'EFFETTO BARRIERA si ritiene che tale rischio sia basso in virtù della notevole distanza dai biotopi di interesse (oltre km10); o rispetto alla COLLISIONE si ritiene possa essere alto per alcune specie ornamentali che frequentano i campi e medio per quelle che frequentano gli ambienti naturali in virtù della distanza. 	
<p><input type="checkbox"/> Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p><input type="checkbox"/> Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua perenni e temporanei;</p>	<p>3 individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <p>4 promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra;</p> <p>5 prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua.</p>	<p>L'impianto eolico ed opere connesse non altera l'equilibrio di corsi d'acqua perenni e temporanei.</p>	
<p>3 Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>4 Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</p>	<p><input type="checkbox"/> individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p><input type="checkbox"/> prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo.</p>	<p>L'impianto eolico ed opere connesse non altera l'equilibrio di corsi d'acqua perenni e temporanei.</p>	
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;</p>	<p><input type="checkbox"/> incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggere permanenti e a pascolo;</p> <p><input type="checkbox"/> prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti;</p> <p><input type="checkbox"/> prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari.</p> <p><input type="checkbox"/> prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e Intercalare.</p>	<p>L'impianto, grazie alla sua ridottissima occupazione di suolo, non altera le superfici foraggere che possono essere coltivate anche dopo e durante l'installazione dell'impianto.</p> <p>Non intacca lembi di naturalità residui nel territorio.</p> <p>Non distrugge muretti a secco.</p> <p>Non contrasta la pratica di inerbimento degli oliveti (residui dell'attacco di xylella) né la possibilità di favorire la coltivazione promiscua.</p>	
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marini costieri;</p>	<p>- prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;</p>	<p>Non interessa il progetto eolico-Mondonuovo</p>	
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>- Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.</p>	<p>Non interessa il progetto eolico-Mondonuovo</p>	
<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</p>				
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni;</p>	<p><input type="checkbox"/> riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità;</p> <p><input type="checkbox"/> incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</p> <p><input type="checkbox"/> limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>	<p>Gli aerogeneratori in progetto non si possono considerare vere e proprie nuove edificazioni inserite nel paesaggio rurale, sia per il loro carattere intrinseco di temporaneità, sia perché, il loro attento inserimento nel territorio è stato effettuato in maniera tale da salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto e seminativo presenti Il parco eolico Mondonuovo, come</p>	

			descritto approfonditamente nella Relazione Paesaggistica e nella vasta documentazione integrativa prodotta: - non altera la qualità del paesaggio rurale interessato; - non preclude la produzione tipica e le coltivazioni storiche presenti sul territorio; - non è una edificazione fissa e definitiva sul territorio.
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 4.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 4.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	3 individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; 4 promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; 5 prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani;	Il parco eolico non altera manufatti edilizi tradizionali del paesaggio; E' posto ben oltre le distanze di rispetto previste dal PPTR per i beni culturali e per le masserie, non altera i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale benchè questa sia già presente in tracce e non nelle aree interessate dagli aerogeneratori e dalle opere connesse. Le caratteristiche dell'impianto non contrasta i processi di deruralizzazione degli edifici rurali.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	<input type="checkbox"/> individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; <input type="checkbox"/> promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta dei giunchi (ad esempio presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriali (ad esempio Salina Vecchia).	Il parco eolico ed opere connesse, non interseca manufatti idraulici e reti della bonifica.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole.	- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.	Il parco eolico ed opere connesse non disincentiva: - le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - né prevede la proliferazione di serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Anzi, questo tipo di impianto tende a: - ridurre l'occupazione di SAU, perché di fatto occupa pochissima superficie con grande produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile; - ridurre l'inquinamento ambientale prodotto dalla produzione di energia elettrica da fonti fossili (Cerano, utilizzo di metano per il riscaldamento, ecc...);
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;	La valorizzazione di paesaggi rurali storici non contrasta con l'impianto eolico. Il percorso metodologico del PPTR ha consentito di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si è posto l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e autosostenibili.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo. 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i> .	Bene, questo tipo di impiantistica non riguarda la realizzazione di una discarica, di un impianto industriale, di un'autostrada in una zona di uliveti secolari o di aree naturali di pregio, riguarda una attività innovativa di breve periodo (20-30 anni, a meno che non vengano scoperti sistemi migliori e meno costosi per produrre l'energia necessaria), non intaccando affatto l'identità di lunga durata dei luoghi interessati, che hanno superato l'attacco di 2000 anni di civiltà e di aggressioni varie (disboscamenti, agricoltura intensiva, attività industriale, edilizia abusiva, alterazione degli elementi idrogeomorfologici, ecc....)
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale – Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne, via Appia Mesagne- Brindisi; Brindisi Foggia di Rau, San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Gianicola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità</i>	La valorizzazione di ciò che rimane del patrimonio archeologico e monumentale diffuso sul territorio, passa anche attraverso il concetto cardine del PPTR: identità di lunga durata e innovazione di breve periodo. Oltretutto se l'innovazione è applicata in modo che non alteri il patrimonio archeologico e monumentale e contestualmente abbia un fine ambientale estremo, cioè non aumentare l'inquinamento globale, emettere ulteriore anidride

		<p><i>dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale. 	<p>carbonica in atmosfera e quindi ridurre nel medio-lungo termine il buco nell'ozono, l'alterazione termica e quindi scioglimento dei ghiacci ecc... Da tutto ciò passa il concetto che se si vogliono raggiungere questi scopi, vanno realizzati impianti che producono energia da fonti rinnovabili, che grazie alle iniziative private, è possibile realizzare. Pertanto si può affermare che il parco eolico non interferisce con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</p>
<p>A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 Componenti dei paesaggi urbani</p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri. - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'ambito, in particolare lungo la SS.7, via Appia; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brindisi. 	<p>Il Parco eolico, posto a notevole distanza dai centri urbani, dalla costa, dai centri storici, in una porzione di territorio antropizzata prevalentemente dalle sole coltivate agricole non contrasta con gli indirizzi e le direttive delle schede d'ambito del PPTR.</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitarioculturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno; - promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina); - valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case. 	<p>La distanza della costa e la minima occupazione di suolo, la non interferenza con invarianti strutturali del paesaggio, come dimostrato dai documenti allegati, non influisce sulla eventuale futura valorizzazione tra le aree costiere e quelle interne di questa parte di territorio salentino. Vedi i seguenti documenti: PEMN-P01.a Relazione illustrativa integrazioni volontarie.rev02 PEMN-S03.12 Ricognizione area vasta impianti esistenti REV01 PEMN-S02.01_rev.1 STUDIO IMPATTI CUMULATIVI PEMN-S03.09- Fotorendering e fotosimulazioni PEMN-S03.09a Fotorendering e fotosimulazioni -Planimetria punti di ripresa PEMN-S03.09b Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.1 PEMN-S03.09c Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.2 PEMN-S03.09d Fotorendering e fotosimulazioni integrativi-TAV.3 PEMN-S03.10 Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti – Area parco ed aree contermini PEMN-S03.11 Morfologia, paesaggio, infrastrutture e reti – Area parco</p>

<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>	<p>L'impianto eolico in progetto è in zona agricola, per cui non interferisce con tale contesto.</p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma.</p>	<p>La valorizzazione di ciò che rimane del paesaggio rurale storico diffuso sul territorio, passa anche attraverso il concetto cardine del PPTR: identità di lunga durata e innovazione di breve periodo. Oltretutto se l'innovazione è applicata in modo che non alteri il paesaggio rurale storico, e l'impianto Mondonuovo non lo fa, sono centrati gli obiettivi del PPTR.</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee 9.4 Riquilificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.</p>	<p>- garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue; - promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili). -</p>	<p>La valorizzazione di ciò che rimane del paesaggio rurale storico diffuso sul territorio,, passa anche attraverso il concetto cardine del PPTR: identità di lunga durata e innovazione di breve periodo. Il Parco eolico non aggiunge urbanizzazioni ulteriori atteso gli aerogeneratori in progetto non si possono considerare vere e proprie nuove edificazioni inserite nel paesaggio rurale, sia per il loro carattere intrinseco di temporaneità, sia perché, il loro attento inserimento nel territorio è stato effettuato in maniera tale da salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti.</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare - prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini. -</p>	<p>La valorizzazione di ciò che rimane del paesaggio rurale storico diffuso sul territorio,, passa anche attraverso il concetto cardine del PPTR: - identità di lunga durata e innovazione di breve periodo.</p>
<p>A.3.3 Le componenti visivo percettive</p>			
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p>	<p>L'innovazione indotta dal parco eolico, è applicata in modo che non alteri il patrimonio archeologico e monumentale e contestualmente abbia un fine ambientale estremo, cioè non aumentare l'inquinamento globale, emettere ulteriore anidride carbonica in atmosfera e quindi ridurre nel medio-lungo termine il buco nell'ozono, l'alterazione termica e quindi scioglimento dei ghiacci ecc...</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti. 	Da tutto ciò passa il concetto che se si vogliono raggiungere questi scopi, vanno realizzati impianti che producono energia da fonti rinnovabili, che grazie alle iniziative private, si riesce a realizzare.
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda); 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche. 	L'impianto eolico in progetto non altera significativamente i paesaggi e gli orizzonti, così come si evince dalle analisi effettuate. In particolare le viste da e verso i beni tutelati evidenziano come i paesaggi non si alterano perché vi è scarsa visibilità per la scarsa visibilità degli aerogeneratori dovuta a presenza di alberi o di ribassamenti morfologici. In ogni caso va evidenziato che l'eventuale alterazione è di breve termine secondo il principio citato in precedenza : identità di lunga durata e innovazione di breve periodo.
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; 	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. 	L'analisi paesaggistica è stata effettuata anche per l'unica visuale panoramica nell'ambito interessato e cioè ORIA. Anche in questo caso, è stato provato che la cospicua distanza non altera la visuale medesima (PEMN-S03.09_Fotorendering_e_Fotosimulazioni)
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale. 	<p>Tutti i fotoinserti effettuati evidenziano come solo in pochissimi casi gli aerogeneratori sono evidenti, in nessun caso alterano le visuali panoramiche trattandosi di pianure pressochè senza soluzione di continuità. Data la peculiare morfologia dei luoghi è anche possibile in diversi punti andare ad effettuare opportune mitigazioni, qualora si ritenga possano essere necessarie, attraverso piantumazioni di filari alberati ad esempio.</p> <p>In nessun caso gli aerogeneratori in progetto alterano contesti rurali o paesaggistici di particolare valenza.</p>
<p>5 Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. 	<p>Il particolare paesaggio pianeggiante senza soluzione di continuità e gli innumerevoli fotoinserti effettuati dai beni culturali ed architettonici, e dalla strada di interesse paesaggistico sp 100, evidenziano come il parco eolico in progetto non costituisce un elemento detrattore del paesaggio, ma un segno di evoluzione del paesaggio peraltro limitato nel tempo. Il parco non interferisce con strade e ferrovie dalle quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico- ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; 	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali 	

		<p>lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio - regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce. 	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). 	<p>Il progetto di Parco Eolico non attraversa né interferisce Con i viali storici, gli assi di accesso storici, gli skyline urbani, ecc</p>

Scheda C2_TAVOLIERE_SALENTINO

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Considerazioni rispetto al progetto dell'impianto eolico RWE
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Si premette che il parco eolico Mondonuovo non interferisce direttamente con gli elementi costitutivi le invarianti strutturali di questo Ambito.
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	L'impianto eolico non produce interferenze con il reticolo idrografico. Non altera gli equilibri idraulici dei recapiti finali (vore e inghiottitoi).
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;	L'impianto eolico non interferisce con bacini endoreici. Non produce scarichi di reflui.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riutilizzo delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.	L'impianto eolico non altera la funzionalità di pozzi e cisterne che attingono alla falda idrica superficiale. Non altera le modalità di coltivazione con o senza acqua, in quanto non dà e non toglie risorsa idrica.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;	Non altera l'equilibrio geomorfologico in quanto trattasi di aree totalmente pianeggianti senza interferenze con fiumi, laghi, colline, ecc.... Non interessa aree costiere.

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteomarine;	Non interessa aree costiere.
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti;	L'impianto eolico non produce interferenze con il reticolo idrografico.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i> ; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	È stato esaminato il sito ed in base alle caratteristiche ambientali, alla localizzazione geografica, alla presenza e distribuzione della fauna, valutata l'importanza naturalistica e stimati i possibili impatti sull'ecosistema (vedi PEMN - S02.02 <i>RELAZIONE FAUNISTICA</i>). Si ritiene che la realizzazione del progetto possa avere la seguente incidenza: - Rispetto a MODIFICAZIONE E PERDITA DI HABITAT impatto inesistente per gli habitat naturali, poiché la realizzazione dell'intervento non prevede alcuna azione a carico di habitat naturali. Ci sarà una bassissima se non trascurabile perdita di habitat agricoli, irrilevante per via della percentuale di superficie coinvolta; - Rispetto al DISTURBO si ritiene che possa essere basso per le specie che frequentano i coltivi, poiché già adattate alla vicinanza con l'uomo e inesistente per quelle che frequentano gli ambienti naturali poiché molto distanti dal sito di progetto; - Rispetto all'EFFETTO BARRIERA si ritiene che tale rischio sia basso in virtù della notevole distanza dai biotopi di interesse (oltre km10); - Rispetto alla COLLISIONE si ritiene possa essere alto per alcune specie ornamentali che frequentano i campi e medio per quelle che frequentano gli ambienti naturali in virtù della distanza.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	L'impianto eolico Mondonuovo non aumenta la pressione antropica di questo ambito paesaggistico.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde dei canali della rete di bonifica idraulica;	L'impianto eolico Mondonuovo ed opere connesse non altera. e non interferisce con l'equilibrio di corsi d'acqua perenni e temporanei di questo Ambito
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.	- ridurre la frammentazione degli habitat; - implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;	- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente</i> ;	L'impianto, grazie alla sua ridottissima occupazione di suolo, non altera le superfici a pascolo o di macchia. Non intacca lembi di naturalità residui nel territorio. Non preclude lo sviluppo di percorsi ciclopedonali, anzi possono essere sviluppati percorsi ad hoc per far conoscere come lo sviluppo delle fonti rinnovabili, salverà l'ambiente dall'aggressione di gas serra e polveri sottili.

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;</p>	<p>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali, incoerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica regionale polivalente</i>;</p>	<p>L'impianto eolico Mondonuovo trovandosi nell'Ambito della Campagna Brindisina grazie alla sua ridottissima occupazione di suolo, non preclude la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (coltri promiscue, inerbimento degli oliveti, ecc...) e non intacca lembi di naturalità residui nel territorio a chilometri di distanza nel presente ambito paesaggistico.</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</p>	<p>- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.</p>	<p>Il parco Eolico non interferisce con la costa, spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>
<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</p>			
<p>riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto- seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;</p>	<p>- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);</p>	<p>Atteso che gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile non sono opere definitive sul territorio, ma strutture temporanee di piccolo-medio termine, come descritto approfonditamente nella Relazione Paesaggistica e nella vasta documentazione integrativa, non altera la qualità dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco: in realtà il Parco eolico Mondonuovo trovandosi nell'Ambito della Campagna Brindisina non altera i muretti a secco che si trovano nelle aree ricadenti nell'Ambito Tavoliere Salentino, a chilometri di distanza e non preclude la produzione tipica e le cultivar storiche presenti sul territorio dell'adiacente Ambito territoriale.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;</p>	<p>- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>	<p>il Parco eolico Mondonuovo trovandosi nell'Ambito della Campagna Brindisina non influisce sul corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica e non interferisce altresì sull'edificazione rurale del territorio dell'ambito in oggetto, dell'ambito che si trova a decine di chilometri di distanza. Va comunque detto che l'infrastrutturazione di questo ambito non è direttamente connessa a quello degli altri ambiti, a meno di poche eccezioni tipo le strade statali che attraversano territori diversi. Ne è un esempio l'adozione a macchia di leopardo dei PTCP che sarebbero dovuti essere interagenti tra loro in modo da tendere ad uno sviluppo unitario del territorio, ma così non è stato.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;</p>	<p>- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombe e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non altera manufatti edilizi tradizionali del paesaggio del presente ambito che si trova a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo;</p>	<p>- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non altera manufatti edilizi tradizionali del paesaggio del presente ambito che si trova a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S.Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S.Isidoro e Lido Checca;</p>	<p>- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>	
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo. 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non altera il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane del presente ambito che si trova a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A 3.2 componenti dei paesaggi urbani</p>			
<p>. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville "le Cenate" a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura "stellare" della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino; -</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non incide sulla riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini del presente ambito che si trova a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>- rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	<p>- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case; -</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo si trova distante da questi centri e non incide in alcun modo con i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo.....</p>

<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interagisce con gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani del presente ambito, trovandosi a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo.</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	
<p>A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A 3.2 componenti dei paesaggi urbani</p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5 Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo; 7. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville "le Cenate" a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura "stellare" della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interagisce con fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico del presente ambito, trovandosi a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale- insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.</p>	<p>- rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	<p>- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo si trova distante da questi centri e non incide in alcun modo con i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo.....</p>

<p>7. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>7.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>7.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>7.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>7.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>7.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>7.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interagisce con gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani del presente ambito, trovandosi a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p>	<p>- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p> <p>- evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interagisce con edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali del presente ambito, trovandosi a decine di chilometri da quello direttamente interessato.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi);</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interagisce con le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi) in quanto questo Ambito attiene ad altro bacino idrografico e con diverse peculiarità idrogeologiche.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del tavoliere salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne);</p> <p>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca);</p> <p>- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo è distante dalla costa e non interagisce direttamente con l'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico o del litorale ionico del tavoliere salentino.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico</p>	<p>- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntano ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche.</p> <p>- promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non può interagire con la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche, in quanto i comuni che ne fanno parte si trovano a decine di chilometri da quello interessato..</p>

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soletto) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Secli-Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce- Maglie attraverso progetti volti a ridurre l’impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell’edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con aree produttive che si trovano a decine di chilometri.</p>
<p>A.3.3 le componenti visivo percettive</p>			
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell’ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l’integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non può impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l’immagine della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell’ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell’attraversamento dei paesaggi dell’ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L’analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce.</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine regionale.</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L’analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce. Non può affatto interagire con gli elementi paesaggistici , ambientali, e panoramiche di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine regionale</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l’identità dell’ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell’ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l’aggregazione sociale;</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L’analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce. Non può affatto interagire con gli elementi paesaggistici , ambientali, e panoramiche di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell’ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle “figure territoriali”, così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell’ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del</p>	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L’analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce. Non può affatto interagire con gli elementi paesaggistici , ambientali, e panoramiche di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>

		<p>panorama;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico- ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce; 	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L'analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce. Non può affatto interagire con gli elementi paesaggistici , ambientali, e panoramiche di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). 	<p>Il parco eolico Mondonuovo non interferisce con il quadro delle visuali panoramiche da e per questo ambito. L'analisi di intervisibilità effettuata lo chiarisce. Non può affatto interagire con gli elementi paesaggistici , ambientali, e panoramiche di questo ambito, trovandosi a decine di chilometri.</p>